

# La Scuola di Medicina contro Vannoni

“Non esiste nessuna cura neurologica a base di cellule staminali”

OTTAVIA GIUSTETTI

«NON esiste nessuna terapia neurologica a base di cellule staminali. Né qui né altrove. Tutto il mondo fa ricerca per arrivare a quel risultato e anche se è indubbio che questo sarà il secolo della medicina rigenerativa purtroppo siamo ancora molto lontani. Se qualcuno, chiunque, arrivasse a una scoperta, o anche solo una intuizione utile in questa direzione, saremmo i primi a celebrarla e a mettere a disposizione le nostre risorse perché la considereremmo una conquista per tutti». La Scuola di Medicina di Torino, la città da cui Davide Vannoni è partito, nel 2007, per la sua «avventura» nel mondo delle cellule staminali, prende una posizione dura che non lascia più spazio ad alcuna ambiguità: «La comunità scientifica è aperta a tutti, se Davide Vannoni volesse davvero curare le persone, avrebbe messo a disposizione il suo metodo, sottoponendosi al contraddittorio e al giudizio di chi, da sempre, studia questa materia. La verità è che Davide Vannoni è nemico della ricerca».

Quattro professori torinesi, esperti a diverso titolo di medicina e staminali, discutono su come mandare un messaggio chiaro ai malati, la parte più debole che ha bisogno di «conoscenza» in tutta questa «commedia degli equivoci» che si trascina da mesi intorno al caso Stamina: Lorenzo Silengo e Fiorella Altruda, fondatore e direttore del Centro di Biotecnologie Molecolari, Leonardo Lopiano, docente di neurologia dell'Università e clinico esperto di malattie neurodegenerative, Paolo Cavallo Perin, direttore di medicina interna universitaria delle Molinette e professore ordinario di Medicina. Sono seduti intorno a un tavolo in una sala riunioni in via Nizza, una parete tutta vetri che guarda verso i laboratori del centro di Biologia molecolare. «I giudici devono applicare la legge — dice Lorenzo Silengo — non c'è più spazio per la confusione, il metodo Stamina non entra in alcun modo tra quelle che vengono definite terapie compassionevoli». Silengo, una vita dedicata alla ricerca sulle staminali, parla delle sentenze dei giudici civili che in molte città hanno disposto che proseguissero le infusioni mettendole sotto la voce di «terapie a uso compassionevole». «È un errore — aggiunge Lopiano — quelli sono i casi di chi non ha più



**Silengo: “Stamina non entra tra quelle che vengono definite terapie compassionevoli”**

**GLI ACCUSATORI**  
Da sinistra, Leonardo Lopiano, Fiorella Altruda, Lorenzo Silengo e Paolo Cavallo Perin

nessuna speranza e chiede di diventare parte di una sperimentazione scientifica, in qualche modo si mette a disposizione della scienza, sperando di averne qualche beneficio». La terapia di Vannoni, secondo gli esperti torinesi, non ha nessuna delle caratteristiche che servono per essere incluse tra le terapie sperimentali. Esistono a riguardo pochissime informazioni e nessuna pubblicazione scientifica. Stamina dice di usare cellule del midollo osseo, cosiddette mesenchimali, che possono diversificarsi in tessuto osseo, cartila-



gine e tessuto adiposo. Secondo la loro tesi sarebbe possibile trasformare queste stesse cellule anche in neuroni, utilizzando l'acido retinoico, e diluendola nell'etanolo. «Premesso che si tratterebbe di un balzo in avanti straordinario e che quindi ne saremmo tutti orgogliosi — dice Altruda — stiamo ancora aspettando di sapere perché non è mai stato messo a disposizione della comunità scientifica alcuno studio». Se il metodo Stamina funzionasse davvero si aprirebbero straordinarie possibilità di nuove scoperte in tutto il mondo.

«Ma la verità è che non esiste un metodo — dice Silengo — ed è assurdo, incredibile, che questa deprimente vicenda non si sia ancora chiusa e che si stia ancora a discutere di un comitato di esperti del ministero per valutare l'efficacia del metodo». «Luca Pani, direttore generale dell'Aifa, l'ha detto chiaramente — dice Lopiano — il metodo è un cieco totale, nessuno sa cosa viene infuso, come 150 anni fa, una regressione della medicina che fa rabbrivire». Eppure l'opinione pubblica è divisa. Vannoni ha il «suo pubblico» e c'è chi è dispo-

sto ad alzare le barricate per difenderlo. «Su questo punto dobbiamo fare una riflessione seria — dice Cavallo Perin — dobbiamo chiederci perché succede questo. E come possiamo evitarlo, perché è nostro dovere. Forse se cominciassimo a investire anche sui pazienti che escono dal protocollo perché non hanno più speranze terapeutiche, queste persone non si sentirebbero abbandonate dalla medicina tradizionale e non finirebbero nelle mani del primo stregone in cerca di ricchezza».

L'inchiesta

Per l'accusa di tentata truffa

**Al primo processo c'è già il rischio di prescrizione**

**D**ESTINATO alla prescrizione. Il primo processo a Davide Vannoni si potrebbe concludere in un nulla di fatto, per il troppo tempo trascorso dai fatti contestati. «Entro qualche mese il reato dovrebbe essere dichiarato prescritto» spiega infatti l'avvocato difensore Roberto Piacentino. Secondo la procura invece la scure della prescrizione si abbatterebbe sul procedimento non prima del 2015, contando che ai sei anni di tempo trascorsi dal momento in cui sarebbe stato commesso il reato, si aggiunge un altro

**Il professore potrebbe anche non comparire venerdì davanti ai giudici**

anno e mezzo di interruzione a partire dall'avviso a comparire inviato a Vannoni a novembre. L'accusa di tentata truffa ai danni della Regione risale al 2007, quando secondo il pm Giancarlo Avenati Bassi, il fondatore di Stamina chiese un finanziamento di 500 mila euro alla giunta Bresso destinati proprio allo sviluppo della sua terapia, pur non avendo i requisiti per accedere alla domanda.

All'udienza preliminare che si aprirà venerdì 7 febbraio davanti al giudice Luca Del Colle Davide Vannoni potrebbe anche non comparire. In ogni caso il professore di psicologia del marketing è intenzionato a non chiedere riti alternativi come l'abbreviato o il patteggiamento. La Regione Piemonte potrebbe decidere di costituirsi parte civile essendo parte offesa nel procedimento.

Nel frattempo il procuratore Raffaele Guariniello sta terminando le indagini sulla tranche delle cure con cellule staminali dove Vannoni è accusato di associazione a delinquere finalizzata alla truffa e uso di farmaci pericolosi e imperfetti.

(s.mart)